QUADERNI DEL CENTRO STUDI LIBERTARI

Octavio Alberola Suriñach

Senza tregua

Ricordi di lotta clandestina

Collocazione originale dei testi:

L'intervista biografica è stata pubblicata come opuscolo da FELLA (marzo 2017), e poi ripubblicata nel numero 96 della rivista "Libre Pensamiento" (autunno 2018).

L'articolo *Cuba: i sindacalisti libertari contro il regime* è stato pubblicato nel "Bollettino dell'Archivio Pinelli", n. 28, dicembre 2006.

L'articolo *Granados e Delgado: tutta la verità, quarantuno anni dopo* è stato pubblicato nel "Bollettino dell'Archivio Pinelli", n. 26, dicembre 2005.

Traduzione dallo spagnolo dell'intervista biografica di Pietro Masiello
Traduzione di *Cuba: i sindacalisti libertari contro il regime* di Amedeo Bertolo

Il fumetto conclusivo è stato pubblicato in Agustín Comotto, *El peso de las estrellas* (Raig Verd, 2019) e qui riprodotto per gentile concessione dell'autore.

Le immagini incluse nel testo provengono dell'archivio personale di Octavio Alberola

Questo libro è distribuito sotto licenza Creative Commons 4.0 (BY-NC-ND)

Progetto grafico di Mariasilvia Poltronieri

Si ringraziano Tomás Ibáñez e Laura Vicente per la loro consulenza

www.centrostudilibertari.it
centrostudi@centrostudilibertari.it

La versione in spagnolo è disponibile su sito del collettivo Kaos En la Red.

Versione digitale dei Bollettini dell'Archivio Pinelli.

Introduzione 9
Memorie di un combattente antifranchista
di Agustín Guillamón

Intervista biografica 13
Juan El Largo, alias Octavio Alberola 15
a cura di Agustín Guillamón

Frammenti di memoria 31

Cuba: i sindacalisti libertari contro il regime 33
di Octavio Alberola

Granados e Delgado: tutta la verità, quarantuno anni dopo 37
a cura del Grupo pro revisión del proceso Granados-Delgado

Bibliografia essenziale sulla resistenza antifranchista 40

Il peso delle stelle 43
di Agustín Comotto

Indice dei nomi 51
Indice delle testate e delle organizzazioni 52

Parigi, 1972: fotogramma ripreso dall'intervista video che la BBC inglese fa a Octavio Alberola e Ariane Gransac, durante la loro latitanza, in merito alla loro collaborazione con la Angry Brigade. Sulla storia di questo gruppo rivoluzionario britannico, attivo fra il 1970 e il 1972, vedi *The Angry Brigade: A History of Britain's First Urban Guerilla Group* di Gordon Carr (PM Press, 2010), con prefazione di Stuart Christie.





Ateneu de Can Batlló, Barcellona, 2016, foto di gruppo delle persone che partecipano all'intervista: (da sinistra a destra) Manel Aisa, Octavio Alberola, Agustín Guillamón, Agustín Comotto, Andrea Benites-Dumont.

Nota dell'editore

Per approfondire la storia della resistenza anarchica antifranchista e i profili biografici dei tanti protagonisti qui citati, si rimanda all'estesa biografia curata da Agustín Comotto, *El peso de las estrellas: vida del anarquista Octavio Alberola*, Raig Verd, Barcelona, 2019 e al dettagliato e rigoroso libro *Insurgencia libertaria. Las Juventudes Libertarias en la lucha contra el franquismo* di Salvador Gurucharri e Tomás Ibáñez (Virus, Barcelona, 2020), disponibile in creative commons. Si veda anche la Bibliografia essenziale inclusa in questo Quaderno.

Il libro *Insurgencia libertaria è liberamente* scaricabile del sito dell'editore, se vuoi sostenere il progetto editoriale puoi fare una donazione.

MEMORIE DI UN COMBATTENTE ANTIFRANCHISTA

Introduzione

di Agustín Guillamón

Alcuni anni fa, Agustín Comotto, autore di un romanzo grafico sulla vita di Simón Radowitzky [Szymon Radowicki, Stepanivka, 1891-Città del Messico, 1956], presentò la sua opera a Barcellona presso la libreria Barra/Llibre di Plaça d'Osca. Era il 10 novembre 2016. Per l'occasione, Comotto invitò Octavio Alberola, che allora viveva nei dintorni di Perpignan, organizzandogli un breve soggiorno a Barcellona. Il motivo dell'invito era dovuto al fatto che Octavio aveva conosciuto personalmente Radowitzky in Messico nei suoi ultimi anni di vita. Conoscevo Agustín Comotto e Octavio Alberola già da tempo, e non appena ho saputo che Comotto stava lavorando alla biografia di Radowitzky, mi sono ricordato che Alberola aveva partecipato al funerale di quest'ultimo in Messico, nel 1956. Ne ho parlato a Comotto e gli ho fornito l'indirizzo e-mail di Alberola. Fu così che i due si incontrarono a Perpignan, dove Octavio raccontò ad Agustín ciò che ricordava di Simón.

Non so come lavorino altri illustratori o fumettisti, ma il lavoro di ricerca di Comotto mi ha lasciato senza fiato. Pochi mesi dopo l'incontro con Alberola, Comotto si recò in Messico per visitare la casa e il quartiere dove Radowitzky aveva trascorso gli ultimi anni della sua vita. Le vignette messicane non sono frutto di fantasia o immaginazione, ma disegni tratti dalla realtà. Lo stesso rigore lo possiamo ritrovare nelle



Simón Radowitzky (1891-1956) in una elaborazione grafica di Ferro Piludu (*Segno libero*, elèuthera, 2016). Sulla vita di Radowitzky vedi anche la graphic novel di Agustín Comotto *155: Simón Radowitzky*.

vignette che rappresentano il carcere di Ushuaia, dove Radowitzky fu detenuto per ventun anni. Ogni vignetta corrisponde a una foto scattata sul luogo dei fatti.
Avevo già avuto modo di constatare la sua meticolosità e precisione quando avevamo visitato insieme la sede del Foment del Treball de Cataluña [Vía Laietana 32], nota durante la guerra civile come Casa CNT-FAI [Confederación Nacional del Trabajo-Federación Anarquista Ibérica]. Incredibilmente, nella sede del Foment non solo è conservata la scala a chiocciola che dal piano terra conduce al primo piano, che avevo visto tante volte in vari documentari, ma è conservato quasi intatto tutto il primo piano, lo stesso del 1936.
Comotto fotografava tutto. Fotografie che poi trasferiva con le sue matite nelle vignette: il corridoio con il soffitto impreziosito da modanature rettangolari; l'ex Salón Rojo dove si votò a favore della scelta "collaborazionista" della CNT; l'ufficio di Federica Montseny [Madrid, 1904-Toulouse, 1994] e del Comité Peninsular della FAI; la sala del Comité Regional con i banchi addossati l'uno all'altro a formare un bellissimo emiciclo in legno; il balcone sulla Laietana, un tempo pieno di sacchi di sabbia e mitragliatrici, dove era stato appeso il ritratto di Buenaventura Durruti [León, 1896-Madrid, 1936] durante la cerimonia del suo funerale [23 e 24 novembre 1936], ecc.
Sono quindi testimone che le vignette del fumetto in cui sono riprodotti gli ambienti della Casa CNT-FAI non sono frutto dell'immaginazione o della speculazione, ma fedeli riproduzioni delle foto scattate sul posto. Ovvero sono il risultato di un lavoro di ricerca dettagliato, preciso e rigoroso che sarebbe bello trovare anche in tutti quei libri firmati da presunti storici professionisti che, anche se scrivono best-seller garantiti, godono di immeritato prestigio.
Il giorno dopo la partecipazione di Octavio alla presentazione del romanzo grafico di Agustín, e poche ore prima del suo ritorno in treno a Perpignan, alcuni amici e conoscenti di entrambi, fra cui io, si sono riuniti all'Ateneu de Can Batlló, vicino alla sede della casa editrice Descontrol.
Lì abbiamo potuto chiacchierare piacevolmente e tranquillamente con Octavio: l'intervista è stata registrata e successivamente caricata in rete. Oltre al sottoscritto, storico e rigattiere, e ad Agustín Comotto, erano presenti: Andrea Benites-Dumont, una giornalista argentina che collabora alla rivista "Contramarcha" di Madrid; Manel Aisa, saggista, attivista e a lungo responsabile dell'Ateneu Enciclopèdic Popular di Barcellona; David Alfara Camins, responsabile del Centre de documentació dels moviments socials di Can Batlló e membro delle edizioni Descontrol, e María Colomer, camerawoman e responsabile del montaggio del video.

A mio giudizio l'intervista è stata molto stimolante in quanto ha risposto a interessi sociali e culturali diversi, corrispondenti ai diversi atteggiamenti, motivazioni e obiettivi di ciascuno dei partecipanti, tra loro differenti per età e professione.
A completamento dell'intervista, ho concordato con Octavio di inviargli un questionario di carattere strettamente biografico e storico. Alcuni giorni dopo, mi ha risposto e il risultato è questa intervista che il lettore ha ora tra le mani.

Il video dell'intervista è disponibile sul canale youtube del collettivo Kaos en la Red.

INTERVISTA BIOGRAFICA



Città del Messico, 1958: Octavio mentre interviene in un incontro organizzato presso l'Ateneo Español de México contro il dittatore cubano Fulgencio Batista. Per Octavio la libertà di Cuba rimarrà una priorità per tutta la sua vita.



Parigi, 1979, rue Léon-Jouhaux: Octavio insieme ad Ariane Gransac, a lungo sua compagna di vita e di lotta, nella via in cui si trovava l'appartamento-studio in cui vivevano. La foto è stata scattata dallo scozzese Stuart Christie (1946-2020), anche lui attivo nella resistenza antifranchista. Arrestato nel 1964 nel corso di un'azione all'interno della Spagna, viene condannato a venti anni di carcere, ma ne sconta solo tre grazie a una vasta campagna internazionale a favore della sua liberazione. Qualche tempo dopo fonda la Anarchist Black Cross inglese e la Cienfuegos Press.

Per maggiori approfondimenti è possibile consultare lo Stuart Christie Memorial Archive online sul sito di MayDay Rooms.

Nota biografica dell'intervistatore

Agustín Guillamón Iborra (Barcellona, 1950) dirige dal 1993 la rivista "Balance. Cuadernos de historia". Ha inoltre pubblicato numerosi libri sulla rivoluzione spagnola, alcuni dei quali dedicati agli scontri tra anarchici e comunisti all'interno del fronte repubblicano. In Italiano è uscito il suo libro *Durruti senza miti né labirinto e altre estampas*, Massari, Bolsena, 2023.

JUAN EL LARGO, ALIAS OCTAVIO ALBEROLA

Intervista biografica

a cura di Agustín Guillamón

Agustín Guillamón: **Sei nato in una famiglia anarchica: puoi parlarci di tuo padre, José Alberola [Ontinyena, Aragona, 1895 - Città del Messico, 1967]?**

Octavio Alberola: Sì, sono nato in una famiglia anarchica. Mio padre era un insegnante razionalista che lavorava nelle scuole miste create dagli affiliati alla CNT e mia madre collaborava con lui nelle attività scolastiche. Era anche un militante della CNT e partecipava attivamente alle campagne di propaganda di questa organizzazione come oratore nei comizi e polemista nei dibattiti.

Alaior, Minorca, 1° maggio 1930: foto di gruppo degli alunni che frequentavano la Escuela Laica de Alaior (attiva dal 1906 al 1936) in cui insegnava il padre, José Alberola (il primo uomo in piedi a sinistra). Nella foto, Octavio è l'ultimo bambino a destra, seduto sulle ginocchia della madre, Clara Suriñach.





Fraga, Aragona, 1936, foto di famiglia: (da sinistra a destra) il padre José, un cugino, Octavio, uno zio, la madre Clara, la sorella Helie e un miliziano. José Alberola Navarro era all'epoca membro del Consejo Regional de Defensa de Aragón come rappresentante della CNT-FAI. Era dunque un militante molto noto, particolarmente inviso ai franchisti. Nonostante il trentennio che separa quegli eventi dalla sua morte violenta nel 1967, secondo il dizionario francese *Maitron* furono sicari fascisti ad assassinarlo il 1° maggio di quell'anno nel suo esilio messicano.

Sei arrivato in Messico all'età di 11 anni a bordo della *Ipanema*, a metà del 1939. Con quali altre famiglie di esiliati avevi contatti? Gli Ocaña, i Carbó, i Marcet…

Con molte delle famiglie libertarie in esilio, ma in particolare con le famiglie Ocaña e Viadiu.

Che studi hai fatto?

Studi universitari di ingegneria civile, scienze e filosofia.

Come hai iniziato la tua militanza anarchica in Messico?

Ho iniziato partecipando ai movimenti studenteschi fin dal liceo a Jalapa, capitale dello Stato di Veracruz, dove mio padre aveva fondato il Colegio Cervantes. Poi, dopo essermi iscritto all'Universidad Nacional Autónoma de México, ho

continuato a partecipare a quei movimenti studenteschi ma allo stesso tempo ho iniziato a frequentare gli ambienti anarchici sia messicani sia dell'esilio. In particolare quelli che pubblicavano il giornale "Regeneración".

Nell'ottobre 1948 vieni arrestato per aver affisso per le strade di Città del Messico un manifestino delle Juventudes Libertarias messicane [JJLL]: c'era il pericolo che i tre arrestati, tutti spagnoli in esilio, venissero espulsi e rimandati in Spagna? Le JJLL erano un'organizzazione radicata e numericamente rilevante?

Veniamo arrestati in quattro (tre figli di esiliati e un messicano). Insieme formavamo uno dei cinque gruppi delle JJLL messicane che avevamo appena fondato. No, non era un'organizzazione radicata, era appena agli inizi e numericamente non molto rilevante. Saremmo stati una cinquantina, tra uomini e donne. Inizialmente era nato come gruppo teatrale.

A sinistra, il manifestino delle Juventudes Libertarias affisso nelle strade di Città del Messico per il quale Octavio viene arrestato nel 1948. A destra, la foto antropometrica scattata al momento dell'arresto, avvenuto insieme ad altri tre giovani libertari: Manuel González Salazar, Floreal (Florico) Ocaña e Francisco Rosell (archivi del Ministerio de Gobernación).


A LA JUVENTUD.
A la Opinón Pública en General.





Città del Messico, 1948: Octavio in un parco della capitale insieme alla madre Clara e al padre José, che tiene tra le mani un numero della testata anarchica "Alba roja", edita dai cosiddetti "tre moschettieri", ovvero lo stesso Octavio, Manuel González Salazar (ultimo a destra nella foto) e Mario Díez Sánchez.

Negli anni Cinquanta sei stato in contatto anche con il Movimiento 26 de Julio cubano? Nello stesso periodo, sei anche entrato in contatto con gli anarchici cubani in fuga dalla dittatura di Fulgencio Batista?

Sì, prima con gli esiliati latinoamericani e cubani e poi, più attivamente, con quelli del Movimiento 26 de Julio guidato da Fidel Castro. Fondamentalmente li aiutavo nelle attività di propaganda e di solidarietà attiva verso i guerriglieri attivi a Cuba. Fu solo dopo la vittoria dell'insurrezione contro il regime di Batista che entrai in contatto con gli anarchici cubani, che in quel periodo cominciarono a essere perseguitati dai comunisti infiltrati nel Movimiento 26 de Julio.

Quando e per quali motivi hai iniziato a criticare il castrismo?

Già prima della vittoria dei *barbudos* avevo avuto controversie con i rappresentanti del castrismo in Messico per l'eccessiva importanza che davano a Fidel e al suo movimento rispetto agli altri gruppi che lottavano contro Batista. Ma dopo la vittoria arrivò rapidamente la rottura definitiva, in particolare quando Fidel strinse un'alleanza con i comunisti e "dimenticò" l'impegno preso con noi: quello di aiutarci nella lotta contro il franchismo.

Puoi parlarci del tuo viaggio dal Messico in Europa, iniziato nel novembre 1957 e terminato nel febbraio 1958?

Quel viaggio è stato possibile grazie a un premio vinto alla televisione messicana e all'incontro, a metà del 1957, con Irene D'al [Domínguez], che era la segretaria del direttore del giornale messicano "Zócalo". Grazie a Irene abbiamo trascorso quattro mesi in Europa facendo reportage come inviati del giornale. L'intenzione era quella di verificare di persona lo stato dell'opposizione antifranchista in Spagna e nel resto d'Europa. Viaggiavo sotto falsa identità, con documenti contraffatti, e così ho potuto intervistare membri di diversi gruppi dell'opposizione, sia fuori sia dentro la Spagna. Ho persino "visitato" la Valle de los Caídos ancora in costruzione [monumento franchista, poi riconvertito, dedicato ai caduti della "Gloriosa Crociata" e costruito con il lavoro forzato dei prigionieri politici], scattando alcune foto che sono state poi pubblicate sul "Zócalo".

Alaior, Minorca, 1957: Octavio insieme a una cugina (a destra nella foto) e a Irene [D'al] Dominguez durante il loro viaggio in Europa sotto falsa identità. Nel corso della loro lunga relazione Irene e Octavio hanno avuto due figli: Helie (alla quale viene dato il nome della zia morta precocemente) e Octavio jr.



Cos'era il ME59 (Movimiento Español 59)?

Era un movimento costituitosi all'inizio del 1959 in Messico, dopo la vittoria dei *barbudos* della Sierra Maestra, ed era formato da giovani spagnoli appartenenti a tutte le tendenze dell'esilio, compresi – per la prima volta – i comunisti. Si trattava di sostenere la rivoluzione cubana e tutti coloro che lottavano in Spagna contro il franchismo. Ben presto però sorsero delle divisioni a causa della posizione dei comunisti, i quali manovravano per opporsi alla lotta armata e utilizzare il ME59 come sostegno alla loro politica di "riconciliazione" in Spagna. Dopo la morte di Quico Sabaté [Francesc Sabaté, Llobregat, 1915-Sant Celoni, 1960] avvenne la rottura e i giovani repubblicani abbandonarono il gruppo insieme a noi libertari, che nel frattempo avevamo iniziato pratiche di guerriglia…

Come hai vissuto la morte di Quico Sabaté nel gennaio 1960?

Parigi, 1996: Octavio con Jorge Masetti, giornalista e co-autore del video *Cuba, memoria sindacale* (vedi oltre). Entrambi sono stati molto attivi in testate e associazioni che hanno dato voce alla dissidenza libertaria anticastrista.





Caracas, 1960, durante il viaggio in Venezuela con Juan García Oliver: Octavio (a destra) con Germinal Gracia (1919-1991), meglio noto come Victor García, che per alcuni anni sarà il responsabile di "Ruta", storica testata della Federación Ibérica de Juventudes Libertarias (FIJL).

È stato un colpo duro. Sia per ciò che rappresentava, sia perché Joaquín Delgado [Cardona, 1934-Madrid, 1963], che avevo conosciuto durante il mio viaggio in Europa tra il 1957 e il 1958, era in contatto con lui e mi aveva informato dell'intenzione di Quico di tornare in Spagna con un gruppo di altri militanti. Io gli avevo detto di provare a dissuaderlo, poiché stava per realizzarsi l'unità della CNT nell'esilio e con essa il rilancio della lotta contro Franco…

Alla fine del 1960, in qualità di responsabile della difesa della CNT messicana, hai partecipato a Caracas – insieme a Juan García Oliver [Reus, 1901-Guadalajara, 1980] e Juan Pintado – alla preparazione di un attentato contro Franco, previsto per l'estate del 1961. Perché quel progetto è poi stato sospeso? Hai conosciuto durante il suo esilio venezuelano Julián Merino [Palacios de la Sierra, Burgos, 1897-Venezuela, 1977]?

Durante il processo di riunificazione, il Secretariado Intercontinental (SI) della CNT en el Exilio [con base a Toulouse] aveva coinvolto anche Juan García Oliver [in esilio in Messico], e così un gruppo di cenetisti con base in Venezuela invitò García Oliver e Pintado (segretario di coordinamento del SI) a Caracas per incontrare il segretario della centrale sindacale venezuelana CTV [Confederación de Trabajadores Venezolanos], che aveva promesso di sostenere la lotta antifranchista (e che era stato imprigionato insieme

a due membri della CNT rifugiati in Venezuela per un'azione contro il dittatore Gustavo Rojas Pinilla). Pintado informò García Oliver che a Caracas lo avrebbe aggiornato su un progetto di attentato del SI contro Franco a San Sebastián. Dopo che Pintado mise al corrente García Oliver sul progetto, quest'ultimo mi disse che dovevo incontrarmi urgentemente con loro per discutere della questione. Partii immediatamente per Caracas e lì concordammo che sia io sia Florico (Floreal) Ocaña [Barcelona, 1923-Messico 2014] avremmo partecipato all'azione… Ma alcuni mesi dopo Pintado comunicò che il progetto era stato sospeso a causa dell'imminente Congresso di riunificazione che si sarebbe tenuto a Limoges [26 agosto-3 settembre 1961]. A ogni modo, a Caracas conobbi diversi compagni ed è possibile, o meglio quasi certo, che abbia conosciuto anche Julián Merino, ma non me lo ricordo…

Come si è svolto il congresso di Limoges dell'agosto 1961? Qual è stato il tuo intervento?

La sospensione di quell'azione ci spinse a partire per la Francia per capire se ci fosse effettivamente la volontà di realizzarla, ed è per questo che, prima che si tenesse il congresso a Limoges, i compagni favorevoli all'azione decisero di proporre all'assemblea della CNT in esilio in Messico di approfittare del quel viaggio (pagato di tasca mia) per partecipare al congresso come delegato della CNT messicana. Al congresso ho riportato le posizioni espresse dalla CNT messicana, i cui membri erano in maggioranza a favore dell'unità e del rilancio della

Andorra, 1961: chiusi i lavori congressuali a Limoges, Octavio raggiunge la frontiera con la Spagna insieme a José Peirats (1908-1989), autore dell'opera in quattro volumi *La CNT nella rivoluzione spagnola*, e alla sua compagna Gracia Ventura.





Biarritz, 1962, militanti della FIJL: (da sinistra a destra) *El Inglés* (Salvador Gurucharri, 1936-2014), *Botapronto* (Antonio Ros) e *Juan* (Octavio Alberola).

lotta attiva contro Franco. Ma l'impressione che avevo prima di partire fu confermata: il movimento libertario continuava di fatto a essere diviso in due: da un lato i sostenitori dell'immobilismo e dall'altro i fautori dell'azione.

Come si costituì Defensa Interior [d'ora in avanti DI, N.d.T.] a seguito dell'unificazione cenetista del 1961? Quali erano i suoi obiettivi principali, quale fu la sua azione e come si sciolse nel 1965?

Nonostante questa divisione di fatto, la maggioranza era comunque favorevole all'unità e all'azione e quindi gli accordi finirono per riflettere questa posizione maggioritaria. Decisiva fu anche la posizione del Comité de la CNT de España, ormai riunificata, che era presente (clandestinamente) al congresso. In questo contesto, l'ala immobilista si diede da fare per cercare di monopolizzare la commissione che si doveva occupare delle lotte e presentò una mozione (quella relativa a DI) molto ambigua – costituire un gruppo per preparare ecc. ecc.) che tuttavia affermava la necessità della lotta attiva. Per questa ragione la mozione fu comunque approvata all'unanimità… Dopo il congresso partecipai alla seduta



Bruxelles, 1968: foto ricordo di Octavio e Ariane dopo la fine della detenzione a causa delle vicende legate al mancato rapimento di Ullastres.

plenaria della Federación Ibérica de Juventudes Libertarias (FIJL) a Toulouse, durante la quale venne approvato il ritorno della FIJL nella Comisión de Defensa e si ribadì l'urgenza di costituire un organismo come DI. Personalmente, mi ero impegnato a entrarne a far parte in rappresentanza della FIJL. Tornando in Messico passai per Madrid, dove dovevo incontrare il Comité de la CNT del Interior per ritirare una lettera in cui García Oliver veniva delegato a rappresentarlo in DI. Alla fine non si riuscì a combinare quell'incontro perché poco prima che avvenisse mi fu comunicato che i compagni di quel comitato erano stati arrestati. Di ritorno in Messico, e dopo alcuni mesi di attesa, ci fu comunicato che DI era stata costituita e che García Oliver e io eravamo stati designati tra i sette membri che la componevano. Nel marzo 1962 lasciai infine il Messico per poter partecipare alle attività di DI. Durante la prima riunione lessi un documento, firmato da me e García Oliver, in cui descrivevamo la nostra concezione di quella che doveva essere la linea d'azione di DI e il suo modo di funzionare. La nostra proposta venne

approvata e DI venne composta da due sezioni: una si sarebbe occupata della propaganda e l'altra dell'azione, che doveva essere sia simbolica, quando finalizzata a sensibilizzare l'opinione pubblica, sia portata alle estreme conseguenze, quando diretta contro la persona del dittatore… Germinal Esgleas [Malgrat de Mar, 1903-Toulouse, 1981] chiese la propaganda, Vicente Llansola [Borriol, 1915- Bordeaux, 1996] la "testa" (di Franco), e noi altri fummo incaricati dell'azione simbolica… Poiché ero il più disponibile, fui anche incaricato del coordinamento di DI. Iniziò così per me un periodo di clandestinità che durò fino al mio arresto in Belgio all'inizio del 1968. Come è noto, Esgleas non fece nulla e si dimise pochi mesi dopo la prima riunione, e anche Llansola non fece nulla e si dimise… Io, in qualità di coordinatore di DI, cercai più volte di incontrarli senza però riuscirci, perché cominciarono a dire che avrebbero informato e reso conto solo al segretario di coordinamento del SI della CNT, Ángel Carballeira [Lanzós, 1907-Toulouse, 1963]. Fu così che sia l'azione sia la propaganda furono portate avanti dagli altri membri insieme ai gruppi che erano riusciti a costituirsi, compreso l'attentato contro Franco a San Sebastián nell'estate del 1962, per il quale si poté contare su Cipriano Mera [Madrid, 1897-Saint-Cloud, 1975] e Juan García Oliver, che era tornato in Francia. Dopo l'arresto e l'esecuzione di Francisco Granados [Valencia del Ventoso,1935-Madrid, 1963] e Joaquín Delgado e gli arresti di numerosi giovani libertari in Francia, nonché di Mera e José Pascual [Huesca, 1916-Île-de-France, 1970], le autorità francesi autorizzarono lo svolgimento del congresso della CNT a Toulouse affinché Esgleas fosse eletto segretario della CNT e DI rimanesse paralizzata. E questo avvenne nonostante il congresso (che non era stato informato delle dimissioni di Esgleas e Llansola da DI) avesse approvato la gestione di DI. Questi eventi sono ricostruiti nel libro *El anarquismo español y la acción revolucionaria (1961-1974)*, scritto da me e Ariane Gransac [Occitania, 1942-Perpignan, 2026], pubblicato da Ruedo Ibérico nel 1975 e ristampato da Virus nel 2004.

DI subì i continui attacchi da parte del settore "purista" guidato da Germinal Esgleas e Federica Montseny. Si può affermare che quel settore burocratizzato (che aveva fatto dell'occupazione di cariche retribuite nella CNT il proprio modus vivendi) sabotò le azioni di DI?

Sì, è evidente, anche se loro lo hanno giustificato con la scusa che il loro obiettivo era preservare la continuità dell'organizzazione in esilio, minacciata dalle autorità francesi di essere messa fuori legge se avesse continuato a sostenere le azioni contro Franco.

Quali altri militanti storici, oltre a Mera e García Oliver, facevano parte di DI? Si può dire che il tuo ruolo fosse quello di coordinatore all'interno della DI?

Oltre a Germinal Esgleas, Vicente Llansola, Juan García Oliver, Cipriano Mera e me, c'erano Juan Jimeno [Carmona, 1912-Mutxamel, 1997], con base in Marocco, e Acracio Ruiz [José Molina Ortega, Costantina, 1909-Móstoles, 1994], con base in Inghilterra. Ho già spiegato in precedenza il mio ruolo di coordinamento.

Il fallimento dell'attentato al Palacio de Ayete nell'agosto 1962 fu dovuto all'incapacità di Llansola o a una soffiata alla polizia spagnola? C'era lo zampino di un informatore?

Il piano di Ayete è stato messo in atto dopo che Llansola si è rifiutato di dirci come stavano andando i preparativi… Abbiamo subito capito che non stava facendo nulla e quindi abbiamo attivato la seconda opzione del piano "testa". L'azione fallì per un problema tecnico (la durata della batteria) che non ci permise di aspettare l'arrivo (incerto) di Franco a San Sebastián e costrinse Mera, García Oliver e me a prendere

Parigi, 1976: (da sinistra a destra) ignoto, Eduardo Colombo (1929-2018), psicoanalista e militante argentino in esilio in Francia, Frank Mintz, storico, Antonio Campillo (1925-2019), chimico e sociologo, e Octavio



la decisione di far brillare gli esplosivi prima che la batteria smettesse di funzionare. Ma di fatto non fu un fallimento, poiché eravamo comunque riusciti a organizzare l'azione e tutte le persone coinvolte erano tornate alle loro basi…

A seguito del mancato attentato a Franco, García Oliver decise, con il consenso di Cipriano Mera e tuo, di tornare in Messico (dopo aver trascorso tre mesi in Francia per preparare l'operazione). Si trattò di una decisione fondamentalmente economica (ridurre le spese di soggiorno in Francia e raccogliere fondi in Messico) o fu la constatazione di un fallimento?

No, García Oliver di fatto proseguì la sua attività e accompagnò Roque Santamaría, segretario della CNT, al congresso della CIOSL [Confederación Internacional de Organizaciones Sindicales Libres] a Berlino. Santamaría si era infatti impegnato con lui a chiedere a quell'organizzazione un aiuto economico per preparare gli attentati contro Franco (avevamo un altro progetto da realizzare a Madrid). Quello che accadde fu che Santamaría non riuscì a convincere gli altri membri della Alianza Sindical Española di cui faceva parte la CNT – insieme all'UGT [Unión General de Trabajadores] e alla STV [Solidaridad de Trabajadores Vascos] – a sostenerlo nella richiesta di aiuto alla CIOSL e non osò farlo da solo… con il rischio di rompere l'alleanza. García Oliver lasciò infuriato Berlino e tornò a Parigi, e fu allora che Santamaría mi chiamò verso le otto di sera per dirmi che aveva ottenuto un colloquio tra Juan e il segretario generale della CIOSL per la mattina seguente in un hotel a Ginevra… Oltretutto, García Oliver doveva essere lì prima delle dieci del mattino, perché il segretario della CIOSL doveva poi partire per gli Stati Uniti. Al di là del fatto che era impossibile arrivare all'appuntamento in tempo, García Oliver lo trovò poco serio e senza alcuna garanzia di ottenere qualcosa… Si infuriò ancora di più e poco dopo, in seguito a una riunione con me e Mera in cui analizzammo la situazione, concordammo tutti che la cosa più conveniente era il suo ritorno in Messico: sia per ridurre le spese sia per cercare di ottenere aiuto lì…

Cosa puoi dirci della brutale esecuzione con la garrota di Francisco Granados e Joaquín Delgado nell'agosto del 1963?

Puoi immaginare cosa significò per noi, e per di più in quelle circostanze. Oltre alla repressione in Francia, bisognava infatti

aggiungere la propensione al sabotaggio dall'ala immobilista e le paure di Santamaría, che subiva le pressioni delle autorità francesi. Fu allora che Marcelino Boticario [Errenteria, 1921-Toulouse, 2007] mi diede una somma in franchi per poter tornare in Messico. Dapprima li accettai consultandomi con Mera e gli altri compagni, ma alla fine decisi di rimanere e di continuare a vivere in clandestinità… Infatti, le JJLL avevano nel frattempo sottoposto alla Comisión de Defensa la risoluzione della contestazione che Mera e io avevamo presentato per le dimissioni di Esgleas e Llansola da DI.

Si può dire che DI fosse già praticamente scomparsa nell'ottobre del 1963, anche se lo fece formalmente solo al congresso di Montpellier del 1965?

È noto che Esgleas manovrò affinché passasse del tempo e non venisse chiarita dalla Comisión de Defensa la questione delle sue dimissioni e di quelle di Llansola, e che aspettò fino al 1965 per seppellire definitivamente DI. Ma già dall'ottobre 1963 DI era di fatto paralizzata… Tutto ciò che fu portato avanti in quel periodo fu fatto grazie alla FIJL.

Parigi, 1981:Octavio insieme a Líber Forti (1919-2015), all'epoca esule in Francia dopo il colpo di Stato militare in Bolivia. Pur essendo argentino, Forti lavorava con la Federación Sindical de Trabajadores Mineros boliviana, di cui è stato *secretario de cultura* dal 1962 al 1986.



Che rapporto avevi con il Grupo Primero de Mayo?

In realtà il Grupo Primero de Mayo non è mai esistito come "gruppo" specifico. Era la stessa struttura giovanile che aveva dato vita a DI e che proseguì la lotta con l'aiuto esclusivo della FIJL e di alcuni cenetisti. Fu anche il nome utilizzato per l'azione di Roma – il sequestro di Monsignor Ussía – che Luis Andrés Edo [Caspe, 1925-Barcellona, 2009] rivendicò a Madrid in una conferenza stampa clandestina. Dal canto mio continuai a coordinare e partecipare alle azioni.

Nel febbraio 1968 sei stato arrestato a Bruxelles, insieme alla tua compagna Ariane Gransac. Questo arresto impedì il rapimento di Alberto Ullastres. Di cosa vi accusarono?

Poiché l'arresto avvenne prima che l'azione fosse effettivamente compiuta, le autorità belghe poterono solo trattenerci per possesso di documenti falsi e di due pistole…

Nel maggio 1974, dopo la liberazione a Parigi del direttore del Banco de Bilbao, Baltasar Suárez, che era stato rapito per protestare contro l'esecuzione di Salvador Puig Antich [Barcellona, 1948-1974], sei stato arrestato insieme ad altri nove compagni. Nel 1981, ben dopo la morte di Franco, vi sottoposero a un processo penale che alla fine vi assolse per mancanza di prove. Oggi, a 35 anni dai fatti, puoi chiarire il tuo coinvolgimento in quell'azione? Inocencio Martínez era un poliziotto infiltrato che aveva già contribuito all'arresto di Bruxelles?

Dopo l'arresto di Puig Antich a Barcellona, e di fronte alla prospettiva che fosse condannato a morte e giustiziato, un gruppo di anarchici francesi di Toulouse mi chiese di collaborare all'organizzazione di un'azione di solidarietà attiva per cercare di salvare il giovane anarchico catalano. All'epoca ero agli arresti domiciliari in Belgio. Tuttavia, nonostante la mia presenza potesse rappresentare un rischio, i compagni insistettero e io accettai. Mi recai clandestinamente in Francia e li aiutai a preparare l'azione, poi accettai di occuparmi del "riscatto" perché ritenevo che sarebbe stato il modo più efficace per proteggere il gruppo che avrebbe compiuto il rapimento. Alla fine quella strategia funzionò, poiché arrestarono me e altri compagni e compagne, ma non riuscirono mai a scoprire il gruppo che aveva compiuto

direttamente l'azione. Il che fu un aspetto decisivo per la nostra assoluzione nel 1981. Quanto a Martínez, sì, si rivelò essere un informatore – non un poliziotto infiltrato – e fu allora che capimmo come mai le autorità belghe erano riuscite ad arrestarci.

Che cos'è la violenza rivoluzionaria?

Si può considerare violenza rivoluzionaria qualsiasi azione che abbia lo scopo di opporsi alla violenza di un sistema oppressivo, con l'obiettivo di testimoniare attivamente la solidarietà verso le vittime dell'oppressione e porre fine alla violenza dell'uomo sull'uomo, condizione *sine qua non* per l'emancipazione.

Credi che la separazione tra marxisti e anarchici sia ancora valida?

Finché entrambi continueranno a pensare e ad agire in modo dogmatico, la separazione rimarrà valida. Ma se penseranno e agiranno senza settarismi, finiranno per incontrarsi nelle lotte concrete contro lo sfruttamento e il dominio.

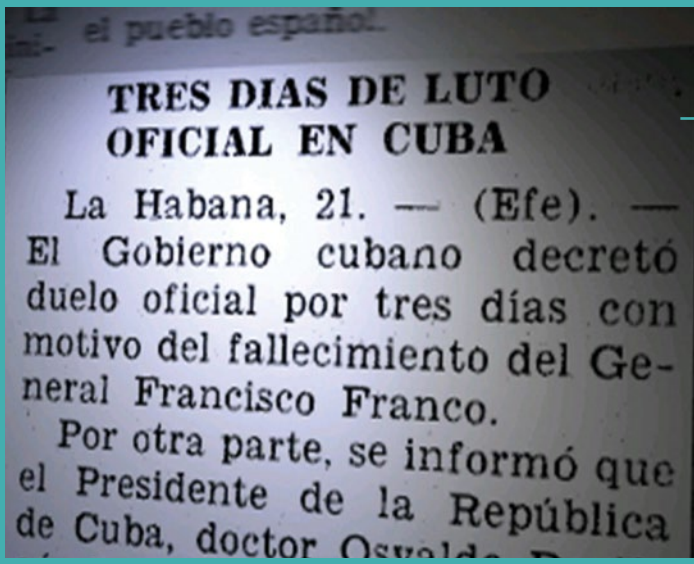
La tua famiglia attuale è anarchica?

Se si guarda alla mia traiettoria esistenziale, si vedrà che la famiglia è per me formata da tutte le persone con cui, quale che sia la circostanza, ho rapporti e stabilisco legami di amicizia e di scambio di sentimenti di solidarietà. Non so se ci sono riuscito, ma ci ho provato e continuo a provarci.

Vuoi aggiungere altro?

¡Salud!

FRAMMENTI DI MEMORIA



el pueblo español.

TRES DIAS DE LUTO OFICIAL EN CUBA

La Habana, 21. — (Efe). — El Gobierno cubano decretó duelo oficial por tres días con motivo del fallecimiento del General Francisco Franco.

Por otra parte, se informó que el Presidente de la República de Cuba, doctor Osvaldo

Lancio dell'agenzia di stampa spagnola EFE del 21 novembre 1975 che annuncia la proclamazione a Cuba di tre giorni di lutto nazionale per la morte del dittatore Francisco Franco, avvenuta il giorno prima.

CUBA: I SINDACALISTI LIBERTARI CONTRO IL REGIME

(2006)

di Octavio Alberola

È noto a tutti che, in qualunque regime totalitario, il movimento sindacale non è altro che uno strumento dello Stato per il controllo delle masse. In quei regimi esistono solo i sindacati ufficiali, come è appunto il caso di Cuba: la CTC (Confederación de Trabajadores de Cuba) è la cinghia di trasmissione delle direttive economiche del potere castrista. Questa trasformazione del sindacalismo, da strumento di lotta in difesa degli interessi delle classi lavoratrici a strumento di subordinazione agli interessi dello Stato-padrone, è stato il risultato di un lungo processo di distruzione e repressione del sindacalismo autonomo e combattivo.
In questo momento di aspettative per il futuro di Cuba, con la scomparsa di scena di Fidel Castro, è più che mai necessario il recupero della memoria storica sindacale, della storia del sindacalismo antecedente alla cosiddetta "rivoluzione", una storia confiscata e occultata dal potere castrista.
Non si può dimenticare che la società "socialista", costruita da Castro nel corso di quarantasette anni di monarchia assoluta, ha funzionato grazie alla sottomissione della CTC, e che perciò i lavoratori, soprattutto i giovani, non hanno fiducia nelle organizzazioni sindacali. Non solo hanno dovuto sopportarle come organi disciplinari dello Stato-padrone, ma ignorano del tutto le conquiste ottenute dai sindacati quando questi erano realmente espressione degli interessi dei lavoratori.

Per questo, più che la menzogna della costruzione "socialista", già di per sé piuttosto evidente, quel che si deve denunciare oggi è l'occultamento della vera storia del movimento operaio cubano. Si deve quindi far conoscere quella storia alle generazioni di lavoratori che dovranno ricostruire un movimento sindacale che torni a essere espressione dei loro interessi di fronte sia allo Stato-padrone sia alle imprese capitalistiche nazionali o straniere che sempre più andranno a costituire la realtà dell'economia cubana.
Questo è il motivo che ci ha spinto a realizzare un documentario che, seppure in modo non esaustivo, riflettesse la vera storia delle lotte operaie di un sindacalismo che non fu solo rivolto al miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori cubani, ma si oppose duramente alle dittature di Machado e Batista.
Il filmato *Cuba, memoria sindacale* consente di capire il perché del fallimento rivoluzionario castrista, che ha imposto un modello statale, militare e "caudillista" di costruzione del socialismo. Un modello per imporre il quale il castrismo ha dovuto per prima cosa distruggere il movimento operaio e poi servirsi del sindacato ufficiale come organo di controllo e repressione collaterale allo Stato. In sintesi: questo filmato delinea i tratti essenziali della storia del sindacalismo cubano (compresa la tendenza libertaria), dalle sue origini fino agli attuali tentativi di creare sindacati indipendenti.

Madrid, 3 settembre 1959. In pieno regime franchista, Ernesto 'Che' Guevara, a fianco dell'ambasciatore cubano in Spagna, José Miró Cardona, assiste a una *novillada* (corrida con giovani tori) nella Plaza de Toros di Las Ventas.



Materiali di approfondimento su Cuba libertaria



CUBA, MEMORIA SINDACALE
anarco-sindacalismo e sindacalismo indipendente

Realizzato da Claudio Castillo e Jorge Masetti per il Grupo de apoyo a los libertarios y sindicalistas independientes de Cuba (GALSIC).
Edizione italiana a cura del Centro Studi Libertari / Archivio G. Pinelli di Milano sottotitoli a cura del Collettivo Arti e Mestieri Libertari di Genova

dvd
durata:
26 minuti

Cuba Libertaria - Boletín del Grupo de Apoyo a los Libertarios y al Sindicalismo Independiente en Cuba (GALSIC).

Colectivo El Libertario, *Cuba: interview with Octavio Alberola*, originariamente pubblicato nel mensile venezuelano "El Libertario" nel 2004.

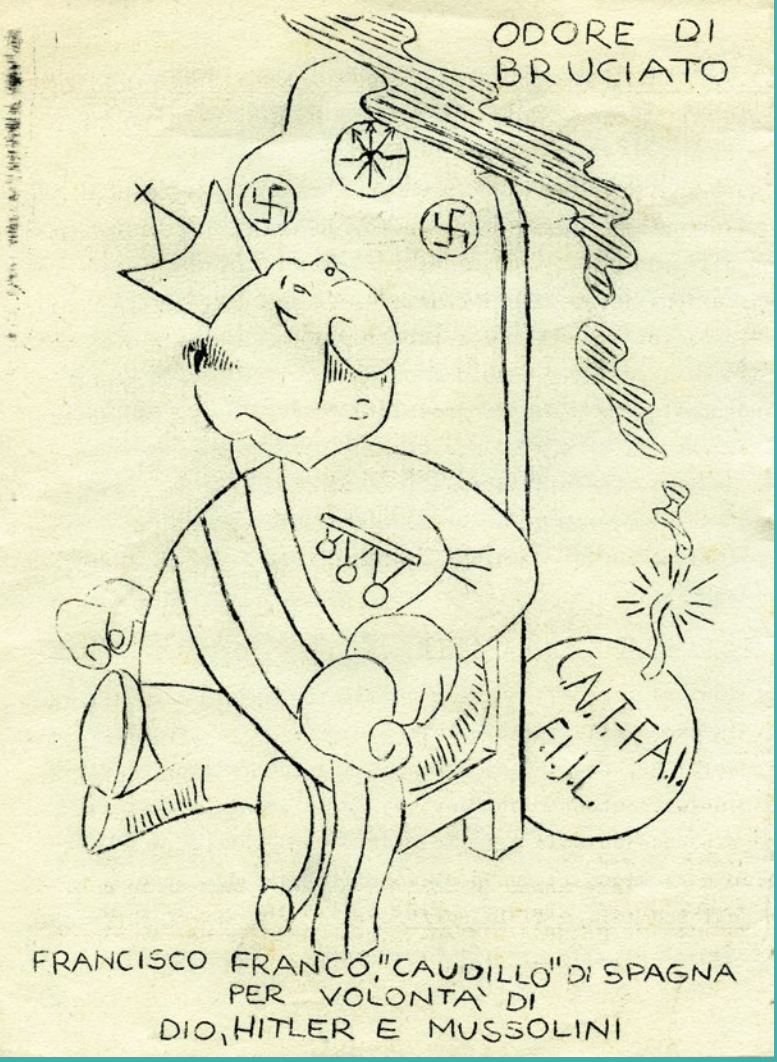
A Las Barricadas, *Entrevista al Movimiento Libertario Cubano*, 2008.

Frank Fernández, Sam Dolgoff, *Cuba: The Anarchists and Liberty*, Monty Miller Press, Sydney, 1987.

Vedi anche: "Guángara Libertaria" rivista anarchica in lingua spagnola pubblicata a Miami tra il 1979 e il 1992 dal Movimiento Libertario Cubano in esilio negli USA.

Libri su Cuba nella biblioteca dell'Archivio G. Pinelli

Frank Fernandez, *Cuba libertaria: Storia dell'anarchismo cubano*, Zero in Condotta, Milano, 2003.
Sam Dolgoff, *The Cuban Revolution. A critical Perspective*, Black Rose Books, Montreal, 1976 (trad. spagnola: *La Revolución Cubana: Un enfoque crítico*, Campo Abierto, Madrid, 1978).
Marcelo "Liberato" Salinas, *Cuba tra fantasmi e rivoluzioni*, Zero in Condotta, Milano, 2018.
Commission Internationale de Liaison Ouvrière, *Cuba: révolution et contre-révolution; témoignages, textes officiels et documents*, Paris, 1961.
Guillermo Estrada, *Manual Práctico Sindical, El Movimiento Obrero en Cuba - La Sección Sindical - El Sindicato - Convenios de Trabajo - La Federación Sindical de Industria*, Editorial Luz-Hilo, La Habana, 1951.
Memoria del II congreso nacional libertario celebrado en La Habana los dias 21, 22, 23 y 24 de febrero de 1948, Asociación Libertaria de Cuba, Solidaridad, 1948.



Vignetta antifranchista apparsa nel *Resoconto della seconda Conferenza Europea della Gioventù Anarchica*, a cura della Gioventù Libertaria di Milano (ciclostilato), gennaio 1967. Per le attività antifranchiste, sia in collaborazione con Defensa Interior sia autonome, si vedano i seguenti Fondi dell'Archivio G. Pinelli (alcuni dei quali consultabili anche online): Fondo dei Gruppi Anarchici Federati, Fondo Amedeo Bertolo, Fondo Claudio Venza, Fondo Pio Turroni, Fondo Comitato Spagna Libertaria.

Consulta i fondi disponibili online sul sito del Centro studi libertari / Archivio G. Pinelli.

GRANADOS E DELGADO: TUTTA LA VERITÀ, QUARANTUNO ANNI DOPO

(2005)

a cura del Grupo pro revisión del proceso Granados-Delgado

Questa storia ci riporta a un tempo di terrore. Il 17 agosto 1963, quando il generale Franco era nel pieno del suo potere, due giovani anarchici – Francisco Granados e Joaquín Delgado – furono giustiziati nel carcere madrileno di Carabanchel con lo strumento medievale della garrota. Entrambi erano stati condannati da un tribunale militare, dopo un processo a dir poco sommario, con l'accusa di aver collocato una bomba alla Dirección General de Seguridad e nella sede del Sindicato Vertical. Nessuno dei due era direttamente responsabile di quelle azioni. I veri autori degli attentati erano Sergio Hernández, che oggi ha 62 anni, e Antonio Martín [Canillejas, 1938 – Parigi 2014]. Entrambi sono stati categorici: "Siamo noi ad aver compiuto le azioni per le quali furono giustiziati Granados e Delgado". Un documentario girato nel 1996 e trasmesso prima da Arte España e poi anche da TVE, ha raccolto per la prima volta le loro dichiarazioni. Anche se non hanno avuto una grande ricaduta, le loro dichiarazioni hanno comunque aiutato le famiglie dei giustiziati a unirsi tra loro e farsi avanti con l'obiettivo di riabilitare la memoria di Granados e Delgado.
Il Tribunal Constitucional ha infatti stabilito che le famiglie hanno il diritto di pretendere che il Tribunal Supremo ammetta le nuove prove presentate, in contrasto con la decisione presa nel 1999 da parte della giustizia militare, che aveva invece respinto una revisione della sentenza.

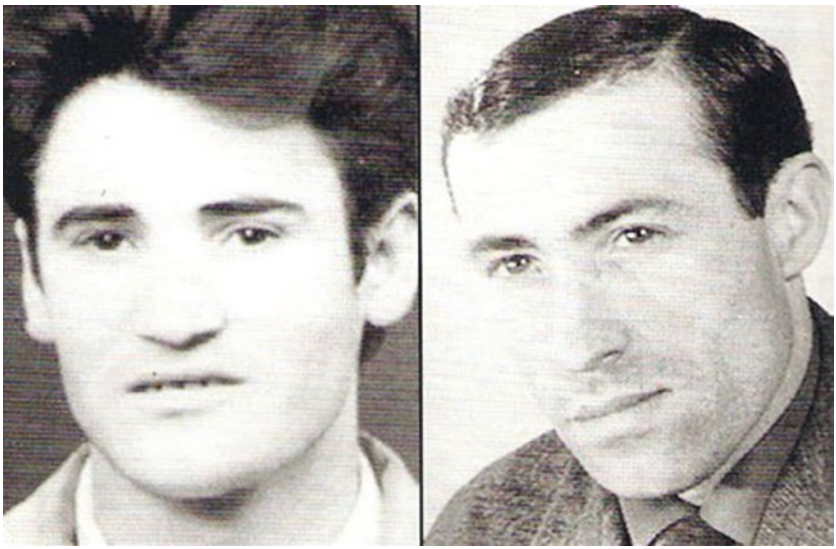


Parigi, 2005, cimitero di Père-Lachaise: Octavio con Antonio Martín e Sergio Hernández durante un reportage del quotidiano spagnolo "El País" sulla campagna per la revisione del caso Granados-Delgado.

Lo scorso settembre, Hernández e Martín hanno consegnato una missiva all'ambasciata di Spagna a Parigi diretta al ministro della Giustizia, Juan Fernando López Aguilar, in cui chiedono di testimoniare nel ricorso per la revisione. I due vivono tuttora in Francia, così come il responsabile politico di quegli attentati, Octavio Alberola, che ora ha 76 anni e all'epoca era membro, con Cipriano Mera e Juan García Oliver, di Defensa Interior, un organismo libertario clandestino.
Come ha spiegato Alberola in un'intervista a "El País" [19-09-2004]: "Si era pensato a un attentato contro Franco in occasione della sua presenza al Palacio de Oriente di Madrid per ricevere le credenziali dei nuovi ambasciatori, e c'erano due gruppi pronti a farlo [...]. Francisco Granados era partito da Alès [sud della Francia] su mia indicazione, raggiungendo Madrid con un'auto nella quale trasportava il dispositivo per far detonare la bomba a distanza, una pistola e una mitraglietta. Tra i suoi compiti c'era anche di incontrare una persona nella capitale per recuperare una valigia contenente 25 chili di plastico". La missione di Granados era dunque di "recuperare la valigia, consegnare tutto il materiale all'altro gruppo e tornare in Francia. Il problema che sorse fu che il tempo passava ma non si aveva notizia dell'arrivo dei nuovi ambasciatori. Il 25 luglio ci confermarono che Franco era partito per

le vacanze, e io dunque incaricai Delgado di avvisare l'altro gruppo che l'azione non si sarebbe potuta svolgere e di comunicare a Granados che doveva lasciare il materiale in un luogo sicuro e allontanarsi rapidamente". Seguendo le istruzioni di Alberola, Delgado riuscì a incontrare domenica 28 luglio uno dei compagni che stava cercando, Robert Ariño, che infatti partì immediatamente per la Francia.
Delgado però non riuscì a mettersi in contatto con Granados. Il contatto sarebbe dovuto avvenire attraverso un negozio di ferramenta che, essendo domenica, era chiuso. Per questo motivo dovette rimanere a Madrid, un ritardo che risultò fatale per le loro vite. Il giorno seguente ebbero infatti luogo i due attentati, portati a termine da Antonio Martín e Sergio Hernández, alla Dirección General de Seguridad (situata a Puerta del Sol, nell'edificio occupato dalla presidenza del governo autonomo) e alla sede del Sindicato Vertical (sul Paseo del Prado, l'edificio occupato dal Ministerio de Sanidad). I due agirono senza avere alcuna idea delle difficoltà in cui si trovavano Granados e Delgado. La polizia ci mise due giorni appena a catturarli, e i due anarchici vissero solo altri diciassette giorni prima di essere consegnati al boia.

Francisco Granados Gata e Joaquín Delgado Martínez, garrotati il 17 agosto 1963 per un attentato che non avevano commesso. Sulla loro storia si veda il documentario *Granados y Delgado, un crimen legal* (1996).



BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE SULLA RESISTENZA ANTIFRANCHISTA

AA.VV., *La oposición libertaria al régimen de Franco 1936-1975,* Memoria de las III jornadas Internacionales de Debate Libertario, Fundación Salvador Seguí Ediciones, Madrid,1993.

AA.VV., *Quico Sabaté y la guerrilla anarquista*, Comissió centenari de Quico Sabaté , Descontrol, Barcelona, 2017.

Octavio Alberola, *Appunti critici sul movimento libertario spagnolo e la CNT*, La Rivolta, Ragusa, 1979.

Octavio Alberola, Ariane Gransac, *El anarquismo español y la acción revolucionaria 1961-1974*, Ruedo Ibérico, Paris, 1975; Virus, Barcelona, 2004.

Fernando Aguirre, Octavio Alberola, *Abbandonare o reinventare la rivoluzione?*, "Volontà", n. 1, 1985, pp. 96-111.

Luis Andrés Edo, *La CNT en la encrucijada. Aventuras de un heterodoxo*, Flor del Viento Ediciones, Barcelona 2006.

Amedeo Bertolo, *Pensiero e azione, l'anarchismo come logos, praxis, ethos e pathos*, Quaderni del Centro studi libertari, Milano, 2018.

Stuart Christie, *Granny made me an anarchist: General Franco, the Angry Brigade and me*, Scribner, New York, 2004.

Comité de liaison des jeunes anarchistes (CLJA), "Bulletin européen de liaison des jeunes anarchistes", n. 2, dicembre 1966.

Agustín Comotto, *El peso de las estrellas: vida del anarquista Octavio Alberola*, Raig Verd, Barcelona, 2019; *The weight of the stars: the life of anarchist Octavio*, AK Press, Chico (CA), 2022.

Crocenera Anarchica, Bollettino interno, a.1, n.3, ottobre 1969; si veda la collezione completa del Bollettino al seguente link <https://centrostudilibertari.it/it/crocenera-anarchica-collezione>.

Cipriano Damiano, *La Resistencia Libertaria (1939-1970)*, Bruguera, Barcelona, 1978.

Marianne Enckell, *"Franco Boia!". L'attentato del 1961 al consolato spagnolo di Ginevra: un episodio di solidarietà internazionale antifranchista*, "Bollettino dell'Archivio Pinelli", n. 28, 2006; vedi anche sull'antifranchismo in Svizzera negli anni Sessanta-Settanta: *"Franco assassin!"*, "Cahiers d'histoire du mouvement ouvrier", n. 21, Lausanne, 2005.

Juan García Oliver, *El eco de los pasos: El anarcosindicalismo... en la calle, en el Comité de Milicias, en el Gobierno, en el exilio* (1978), Virus, Barcelona, 2021.

Federación Ibérica de Juventudes Libertarias (FIJL) en el Exilio, "Boletín de Información", [Inghilterra], 1964-1965.

Gioventù Libertaria di Milano, *Resoconto della seconda Conferenza Europea della Gioventù Anarchica*, ciclostilato, gennaio 1967.

Salvador Gurucharri, Tomás Ibáñez, *Insurgencia libertaria. Las Juventudes Libertarias en la lucha contra el franquismo*, Virus, Barcelona, 2020.

Tomás Ibáñez, *Anarchia in divenire. Le pratiche di libertà contro ogni forma di dominio*, Quaderni del Centro studi libertari, Milano, 2023.

Los Gimenólogos, *En busca de los hijos de la noche*, Pepitas de calabaza, Logroño, 2009.

Ángel Herrerín, *La CNT durante el franquismo. Clandestinidad y exilio (1939-1975)*, Siglo XXI, Madrid, 2004.

Dolors Marín, *Clandestinos. El Maquis contra el franquismo*, Plaza & Janés, Barcelona, 2002.

Cipriano Mera, *Guerra, exilio y carcel de un anarcosindacalista*, Ruedo Iberico, Paris, 1976.

Abel Paz, *Entre la niebla (1939-1942)*, autoprodotto, 1993.

Abel Paz, *Al pie del muro (1942-1954)*, Hacer, Barcelona, 1991.

Antonio Téllez, *Sabaté: Guerrilla urbana en España,1945-1960* (1972), Virus, Barcelona, 1992.

Antonio Téllez, *Facerías. Guerrilla urbana (1939-1957): La lucha antifranquista del Movimiento Libertario en España y en el exilio* (1972), Virus, Barcelona, 2004; trad. it. *Facerías: guerriglia urbana in Spagna*, La Fiaccola, Ragusa, 1974.

Antonio Téllez, *El MIL y Puig Antich*, Virus, Barcelona, 1994.

Antonio Téllez, *A guerrilla antifranquista de Mario de Langullo, O Pinche*, Edición A Nosa Terra, Vigo, 2000.

Antonio Téllez, *Anarchist International Action Against Francoism From Genoa 1949 to The First of May Group*, Kate Sharpley Library, London, 2010.

Bernard Thomas, *Lucio l'irréductible*, Flammarion, Paris, 2000.

Testi storici sul regime franchista negli anni della resistenza libertaria:

Jacques Georgel, *El franquismo. Historia y balance, 1939-1969*, Ruedo Ibérico, Paris, 1971.

AA.VV., *Morir, matar, sobrevivir*, Crítica, Barcelona, 2002.

Video sulla resistenza antifranchista:

En la brecha. Anarquistas contra Franco, Gonzalo Mateos, 2018

http://www.cazarabet.com/conversacon/fichas/fichas1/revolucioncolapso.htm

Así planeó Octavio Alberola su primer intento de asesinar a Franco, La Sexta, 2020

https://www.lasexta.com/programas/sexta-columna/noticias/asi-planeo-octavio-alberola-su-primer-intento-de-asesinar-a-franco-por-que-se-descarto-el-plan_2020 11205fb7f2694674470001cdb03c.html

Testimonianza di Diego Camacho/Abel Paz, a cura di Lucilla Salimei e Pietro Masiello, Centro studi libertari/Archivio G. Pinelli, 1995

https://www.youtube.com/watch?v=TElb5msbhq4

Vedi anche:

Testimonianza di Octavio Alberola sull'Incontro Internazionale Anarchico Venezia '84, Centro studi libertari/Archivio G. Pinelli, 2019

https://www.youtube.com/watch?v=B2GJ77lEk1Q

Bolivia, lago Titicaca, 1984: Octavio con alcuni anarchici boliviani durante una serie di incontri organizzati nel paese dopo la caduta della dittatura militare (nel 1982) e nel pieno di una devastante crisi economica.



IL PESO DELLE STELLE



Perpignan, 2018: Octavio insieme ad Agustín Comotto durante la stesura del libro biografico *El peso de las estrellas*, tradotto anche in inglese.

Nota biografica

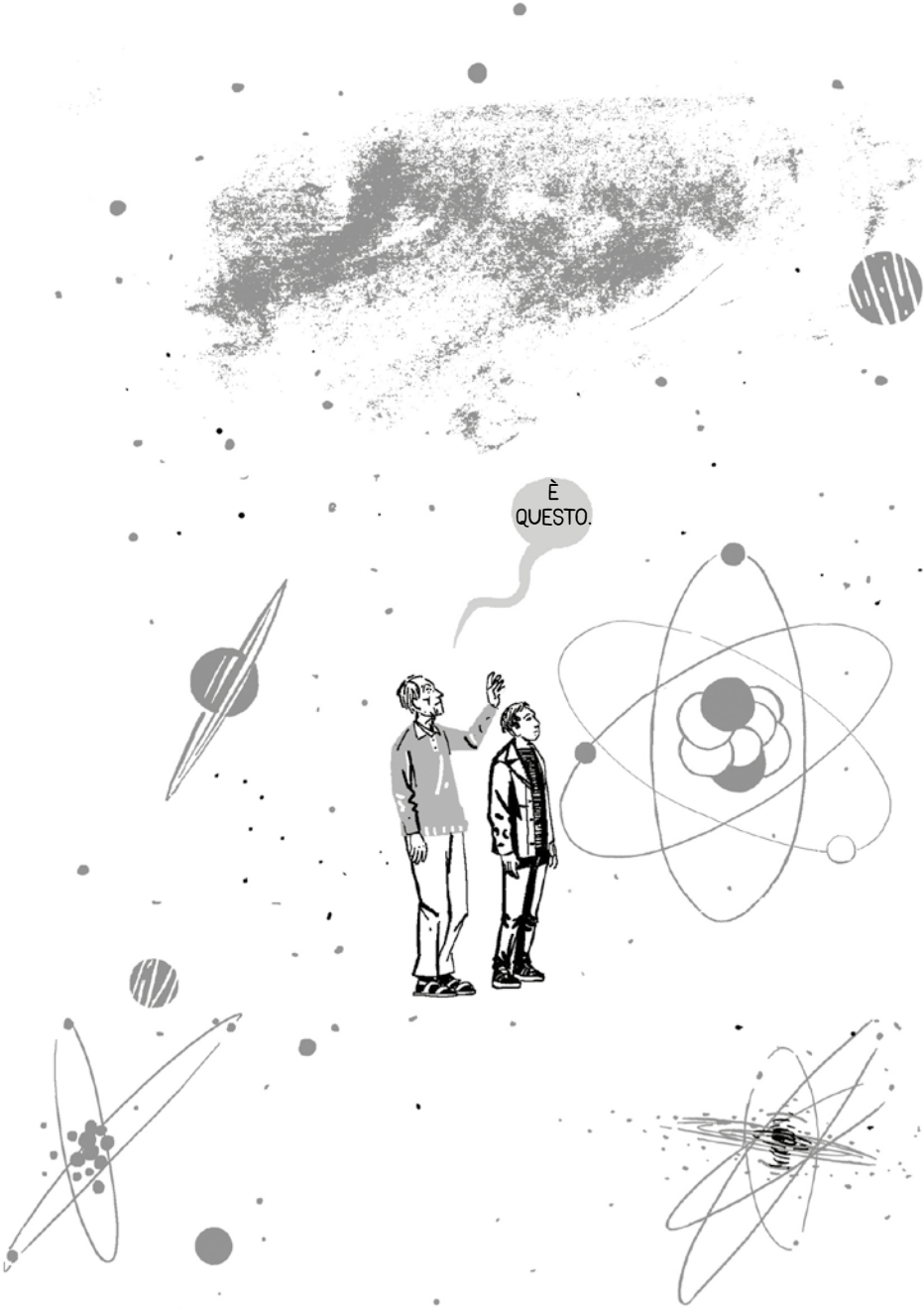
Agustín Comotto (Buenos Aires, 1968) è illustratore e fumettista. Ha iniziato la sua carriera in Argentina pubblicando sulla rivista argentina "Fierro" e studiando disegno con Alberto Breccia e Leopoldo Durañona. Nel 1999 si trasferisce a Barcellona dove prosegue il lavoro di illustratore e di autore di libri per l'infanzia pubblicando libri di sua ideazione in vari paesi. Nel 2001 ha vinto il premio "A la orilla del viento" del Fondo de Cultura Económica del Messico con il libro *Siete millones de escarabajos*. Più recentemente ha firmato varie graphic novel tra cui *155* (2017), dedicata alla figura di Simón Radowitzky e tradotta in Francia, Stati Uniti, Argentina e Germania, *Llibres contra bombes, Història d'un bibliobús* (2019), con testi di Carles Duarte, *Stein* (2024), che racconta la militanza politica pre-rivoluzionaria negli anni Settanta in Argentina, e *Madurar en Karhide*, la versione graphic novel in spagnolo del racconto *Coming of Age in Karhide* di Ursula Le Guin. Rinunciando in parte all'illustrazione e compiendo un lavoro di ricerca storica, nel 2019 pubblica *El peso de las estrellas* dedicato alla vita di Octavio Alberola, che si conclude con un breve dialogo a fumetti qui riprodotto in italiano.


SAI COSA MI FÀ PIÙ INCAZZARE DEL PRESENTE?
COSA, OCTAVIO?
UN ANNO FA RIUSCIVO A GIOCARE A TENNIS PER UN PAIO D'ORE E ADESSO NON POSSO PIÙ FARLO.
DOVE CI TROVIAMO, AGUSTÍN?
NEL PEDREGAL DI SAN ÁNGEL.


E COSA CI FACCIAMO QUI?
BEH, È STATA UNA MIA IDEA. MA DEVO AVVERTIRTI CHE NON SEI PIÙ L'OCTAVIO CHE CREDI DI ESSERE.
NON TI CAPISCO.
VEDI, ORA SEI LA MIA RAPPRESENTAZIONE DI OCTAVIO, RICORDI? ORA SEI CIÒ CHE PENSO CHE TU SIA, CIOÈ IL MIO PERSONAGGIO.
ORA CAPISCO. SONO L'ALTRO.
ERA INEVITABILE, OCTAVIO.
GUARDA, QUELLO SEI TU SULLA DECAPPOTTABILE, QUANDO VENIVI QUI DA GIOVANE.


STO GUARDANDO L'UNIVERSO. ERA QUI CHE VENIVO A PENSARE TANTI ANNI FA.
ORA CHE CONOSCO TUTTA LA TUA VITA, CREDO DI SAPERE DOV'ERA IL TUO POSTO PER PENSARE IN EUROPA.
SUPPONGO TU TI RIFERISCA A PERPIGNAN.
E ADESSO? COME PROSEGUE LA STORIA?
VOGLIO DIRE, ABBIAMO RACCONTATO TUTTO. ADESSO SIAMO NEL PRESENTE.
BEH, ORA LA STORIA LA RACCONTERANNO ALTRI. IO HO GIÀ FATTO LA MIA PARTE.
È QUESTO IL SENSO DELLE COSE?


NON SO QUALE SIA IL SENSO DELLE COSE, MA SO CHE DEVE ESSERCI MOVIMENTO.
COME IL COSMO. SIAMO MOVIMENTO NELLO SPAZIO-TEMPO.
NIENT'ALTRO CHE QUESTO?
E TI SEMBRA POCO? POSSIAMO ANCHE ESSERE UN MOVIMENTO SOLIDALE NELLO SPAZIO-TEMPO.
QUESTA È L'ANARCHIA?
NO. SOLO UNA PARTE, TUTTO QUI.
E COS'È ALLORA L'ANARCHIA, OCTAVIO?
AIUTAMI AD ALZARMI, AGUSTÍN.


È
QUESTO.

Miniera Matilde de Oruro, Bolivia, 1965: Ariane Gransac (seduta con l'elmetto) insieme a un gruppo di minatori coinvolti in un suo progetto di memorialistica. Oltre a quello con Cuba, anche il legame con la Bolivia è stato intenso e duraturo sia per Ariane che per Octavio.



Indice dei nomi

A
Aisa Pàmpols Manel 8, 11
Alberola Suriñach Helie [sorella di Octavio] 19
Alberola Domínguez Helie [figlia di Octavio] 16
Alberola Navarro José 15, 16, 18
Alberola Domínguez Octavio [figlio di Octavio] 19
Alfara Camins David 11
Andrés Edo Luis 29
Ariño Sahun Robert 39

B
Batista Fulgencio 13, 18, 34
Benites-Dumont Andrea 8, 11
Boticario Sierra Marcelino 28
Breccia Alberto 44

C
Campillo López Antonio 26
Carbó [Famiglia] 16
Castillo Claudio 35
Castro Fidel 18, 33
Christie Stuart 7, 14, 52
Colombo Eduardo 4, 26
Colomer María 11
Comotto Agustín 5, 8, 9, 19, 11, 42

D
Delgado Martínez Joaquín 4, 5, 21, 25, 27, 37, 38, 39
Díez Sánchez Mario 18
Domínguez [D'al] Irene 19
Duarte Carles 44
Durañona Leopoldo 44
Durruti Dumange Buenaventura 11, 14

E
Esgleas i Jaume Germinal [Josep] 25, 26, 29

F
Forti Líber 28
Franco Bahamonde Francisco 21, 23, 25, 26, 27, 29, 32, 35, 37, 38

G
González Salazar Manuel 17, 18
Gracia Ibars Germinal [Victor García] 21
Granados Gata Francisco 4, 5, 25, 27, 37, 38, 39
Gransac Sadori Ariane 7, 14, 24, 25, 29, 52
Guevara Ernesto [Che] 34
Guillamón Iborra Agustín 5, 8, 9, 14, 15
Gurucharri Ochoa Salvador [El Inglés] 8, 23

H
Hernández Sergio 37, 38, 39

I
Ibáñez GraciaTomás 8

J
Jimeno Juan 26

L
Le Guin Ursula 44
Llansola Renau Vicente 25, 26, 28
López Aguilar Juan Fernando 38

M
Machado Gerardo 34
Marcet [Famiglia] 16
Martín Antonio 37, 38, 39
Martínez Inocencio [Heredia il nome sotto copertura] 29, 30
Masetti Jorge 20, 35
Mera Sanz Cipriano 25, 26, 27, 28, 38
Merino Martínez Julián 21, 22
Mintz Frank 26
Miró Cardona José 34
Montseny Mañé Federica 11, 25, 29

O
Ocaña [Famiglia] 16
Ocaña Sánchez Floreal [Florico] 17, 22
Oliver Juan García 21, 22, 24, 25, 26, 27, 38

P
Peirats Valls José 22
Piludu Ferro 10

Pintado Villanueva Juan 21, 22
Puig Antich Salvador 29

R
Radowitzky Simón [Szymon Radowicki] 9, 11, 42
Rojas Pinilla Gustavo 22
Ros Antonio [Botapronto] 23
Rosell Rosell Francisco 17
Ruiz Acracio [José Molina Ortega] 26

S
Sabaté Llopart Francesc [Quico] 20
Santamaría Roque 27, 28
Suárez Baltasar 29
Suriñach Clara 15, 18

T
Téllez Solá Antonio 52

U
Ullastres Calvo Alberto 24, 29
Ussía Urrutichoechea Marcos 29

V
Ventura Gracia 22
Viadiu [Famiglia] 16

Indice delle testate e delle organizzazioni

A
"Alba roja" 18
Alianza Sindical Española 27
Angry Brigade 7
Arte España 37
Ateneo Español de México 1
Ateneu de Can Batlló 8, 11
Ateneu Enciclopèdic Popular 11

B
"Balance. Cuadernos de historia" 14
Barra/Llibre [Libreria] 9
BBC [British Broadcasting Corporation] 7

C
Casa CNT-FAI 11
Centre de documentació dels moviments socials de Can Batlló 10, 11
CNT en el Exilio 21
Colegio Cervantes 16
Comisión de Defensa [FIJL] 24, 28
Comité de la CNT de España 23
Comité de la CNT del Interior 24
Comité Peninsular [FAI] 11
Comité Regional [FAI] 11
Confederación de Trabajadores de Cuba [CTC] 33
Confederación de Trabajadores Venezolanos [CTV] 21
Confederación Internacional de Organizaciones Sindicales Libres [CIOSL] 27
Confederación Nacional del Trabajo [CNT] 11, 15, 16, 21, 22, 25, 27
Consejo Regional de Defensa de Aragón
"Contramarcha" 11

D
Defensa Interior [DI] 26, 36, 38
Descontrol Editorial 11

E
EFE [agenzia di stampa spagnola] 32
Elèuthera editrice 10
"El Libertario" 35
"El País" 38
Escuela Laica de Alaior 15

F
Federación Anarquista Ibérica [FAI] 11, 16
Federación Ibérica de Juventudes Libertarias [FIJL] 21, 23, 24, 28, 29
Federación Sindical de Trabajadores Mineros [Bolivia] 28
Foment del Treball de Cataluña 11
"Fierro" 44

G
Gioventù Libertaria di Milano **36**
Grupo de apoyo a los libertarios y sindicalistas independientes de Cuba [GALSIC] **35**
Grupo Primero de Mayo **29**
Grupo pro revisión del proceso Granados-Delgado **37**
"Guángara Libertaria" **35**

J
Juventudes Libertarias Mexico [JJLL] **8, 17, 28**

K
Kaos en la Red **4,12**

M
MayDay Rooms **14**
Movimiento 26 de Julio **18**
Movimiento Español 59 [ME59] **20**

P
PM Press **7**

R
"Regeneración" **17**
Ruedo Ibérico **25**
"Ruta" **21**

S
Secretariado Intercontinental [SI] **21**
Solidaridad de Trabajadores Vascos [STV] **27**

T
TVE Televisión Española **37**

U
Unión General de Trabajadores [UGT] **27**
Universidad Nacional Autónoma de México **16**

V
Virus Editorial **8, 25**

Z
"Zócalo" **19**



Parigi, 1973: (da sinistra a destra) Antonio Téllez (1921-2005), uno dei maggiori storici dell'anarchismo spagnolo, Ariane Gransac, Stuart Christie e Octavio.



altri titoli della collana Quaderni del Centro studi libertari

Amedeo Bertolo
Pensiero e azione. L'anarchismo come logos, praxis, ethos e pathos

Eduardo Colombo
L'immaginario rivoluzionario

Paolo Finzi
La pratica (im)perfetta dell'anarchia

Tomás Ibáñez
Anarchia in divenire. Le pratiche di libertà contro ogni forma di dominio